



SANTA CHIARA. «5 COMPAGNIE BRESCIANE»

«S - lisò», dramma di generazioni a confronto

Bravissimi i quattro attori nel complesso testo di Pizzorno

Una struttura fissa, formata da tre triangoli semovibili, che aprono spazi verso altre realtà. Finestre nel tempo dalle quali si riflettono specchi, passati e futuri, quello che siamo, quello che siamo stati, quello che saremo. La protagonista, se davvero ce n'è solo una, è una donna, che appare solo all'inizio, per poi perdersi nella memoria e lasciare spazio ai suoi «doppelganger», il doppio «che se ne va», e che si incontra-scontra con altri doppi, altre ombre.

«S-lisò», il nuovo testo di Graziella Pizzorno, presentato al Teatro Santa Chiara nell'ambito della rassegna delle «5 compagnie bresciane» promossa dal Ctb Teatro Stabile di Brescia con il sostegno della Fondazione Asm, ha come tema principale il confronto generazionale. Una questione sempre attuale e spinosa. Quello che appare originale e fuori da qualsiasi convenzione è la forma della proposta nella visione della Pizzorno. Uno spettacolo sostanzialmente breve (un'ora), senza sosta. Nove quadri, nove «flash» che si susseguono freneticamente.

La protagonista cerca la sua identità. Senza successo mostra la sua mano, per cercare una risposta su chi lei sia. Si imbatte in un bizzarro venditore

di occhiali. Ma tutto quello che vende in realtà sono solo le stanghette. Secondo quadro. La donna «regredisce» e diventa teenager. L'uomo la segue e si trasforma in un ragazzo. Insieme i due provano a «bucare lo schermo», per entrare nella realtà dove forse la ragazza riuscirà a capire chi sia davvero. Ma non è ancora il tempo. L'evoluzione (e la regressione) procede. Due vecchi entrano in scena. Girano le ruote dei tricicli, delle biciclette, delle carrozzelle e dei passeggini.

Gira anche la ruota della vita. Il figlio diventa padre, il padre diventa figlio. Nel caotico girotondo finale forse la protagonista capisce davvero chi è, chi è stata e chi diventerà. I quattro bravissimi attori (Michele Beltrami, Matilde Facheris, Alberto Salvi e Daniela Visani) raccolgono alla fine il meritato applauso per una recitazione tutt'altro che semplice. Dopo una prima fase di spiazzamento, nella quale si fatica a comprendere il senso di quello che si ha davanti agli occhi, si arriva al cuore. A quello scambio generazionale, alla memoria dei nostri nonni, spesso snobbata dai giovani, che si svela come un passaggio di esperienze e di emozioni necessario per crescere e maturare. ♦ ALFA